METODI DELLA LOTTA SOCIALISTA

Lo spionaggio, la diffamazione, l'agguato, l'assassinio

INEFFABILE IMPUDENZA!

Non avremmo mai voluto tornare sulla tragedia sanguinosa per cui piangono due vecchi lontani, una giovane sposa, tre bimbi, tre oneste famiglie di lavoratori che un lutto inaspettato, inconsolabile avvolge da una settimana, per sempre.

Dal riserbo che ci eravamo imposto e dal quale non ci saremmo voluti dipartire finché dura l'istruttoria giudiziaria ci strappa brutalmente l'impudenza oscena di avversari camorristi e mafiosi i quali all'assassinio freddamente premeditato freddamente compiuto, aggiungono l'impudenza ipocrita che calpesta i morti, oltraggia il dolore dei superstiti ed insidia alla libertà dei vivi.

Tanto peggio per gl'incoreggibili provocatori che mentendo alla verità, buttato il revolver che freddò Elia Corti e ringuainate le perfidie che l'armarono e l'appostarono vorrebbero ora atteggiarsi a vittime di quella violenza anarchica su cui torna così facile convergere l'ira e l'imprecazione dei volghi aberranti e della cecità settaria.

Per una volta tanto la verità non soffrirà dall'impudenza affilata dalle estreme temerità sopraffazione o mistificazione, noi la ristabiliremo insommegabile, intera sulla scorta limpida e costante di prove insospettabili. Mostrando che se le canaglie possono confidare nella protezione della polizia e nella salute delle false denunce che — strano criterio di rappresaglie e di compensazione! — le sussurrano ad ogni ora, esse non confonderanno mai, non pervertiranno mai i giudizi della pubblica opinione sia essa quella dell'ordine o del partito socialista.

scossa contro le denunce scientemente, studiatamente false che dagli avversari solidali coll'assassinio sono dirette contro i compagni solidali colla verità e coll'assassinio ma sdegnosi di scendere alla denuncia, di chiedere all'autorità ed alla legge un'arma qualsiasi di tutela e di rivendicazione.

Ma sarebbe stoltezza consentire che la menzogna si spenda impunemente a coprire gli omicidi ed i loro mandanti od istigatori, ad oltraggiare i morti ed a denunciare i vivi senza opporvi almeno la cruda verità dei fatti. Questa opponiamo quindi alla menzogna scientemente, abilmente diffusa avvertendo che AD OGNI NOSTRA AFFERMAZIONE CORRISPONDONO DOCUMENTI, TESTIMONIANZE INECCEPIBILI, nè di compagni soltanto ma di estranei, DI AVVERSARI, DI SOCIALISTI STESSI, NEI CASI PIU' GRAVI. Documenti e testimonianze di cui non facciamo mistero e che teniamo a disposizione di quanti, amici od avversari, vogliano in proposito condurre per loro conto la più indipendente delle inchieste. Una verità irrefutabile quindi che sfidiamo i più abili raggiratori di circostanze e di frasi ad impugnare.

E poiché l'*Immondo Quotidiano*, compiacendosi dell'omicidio, la dura e dolorosa lezione che ci ha disingannati, insinua che i compagni sieno penetrati colla frode o colla violenza nella sala socialista a suscitarsi il disordine e dell'invito pubblico tace pubblichiamo qui, tanto per chiarire un po' le cose, il manifesto distribuitosi pubblicamente nel pomeriggio di sabato.

Federazione Socialista Italiana

SEZIONE BARRE VT.

Lavoratori!

Siete cordialmente invitati ad intervenire alla conferenza che il compagno

G. M. SERRATI

Terrà questa sera alle ore sette nel locale della Sezione Socialista sul tema

I METODI DELLA LOTTA SOCIALISTA

Il Comitato.

Barre, Vt., 5 Ott. 1903.

(E. W. Cumings Printer, No. 75 North Main Street, Barre, Vt.)

Eravamo dunque invitati: quanto al cordialmente ne parleremo poi; l'intervenire era dunque nel nostro diritto come era nel diritto degli intervenuti chiedere, quindici o venti minuti dopo l'ora dell'appuntamento, se per avventura la conferenza fosse rinviata ad altra sera.

Quello che non rientrava nel diritto di alcuno era l'altar le mani e percuotere gente pacifica che nella sala rimaneva col contegno serio e rispettoso dell'ospite, urlar continuamente sboccate trivialità da lupanare a chi gentilmente chiedeva un'informazione. E' invece la sola risposta che un socialista — sempre libero, sempre indisturbato e lo sarà sempre perchè nessuno di noi gli ruberà mai il mestiere di denunziatore — un socialista idiota e bestiale oppose alla domanda cortesemente espressa da un compagno e non rivolta a lui; la risposta data alle raccomandazioni fraterne di chi lo pregava di tenersi quieto e tranquillo; siamo qui in casa nostra, uscitevene tutti dal primo all'ultimo che siamo qui in casa nostra!

Nessuno dei compagni, NON UNO! s'intenda bene, ha minacciato di turbare la riunione

di impedire la libertà di parola all'oratore indarno atteso.

La violenza fu contro i compagni invitati brutale, villana ed esclusivamente socialista e finché il provocatore socialista, spalleggiato da una ventina di lanzichenecchi, non alzò le mani percuotendo due compagni nessuno quella provocazione rilevò.

E qui torna opportuno smentire un'altra leggenda dell'*Immondo Quotidiano*, gli anarchici dall'origine dei disordini fino al momento tragico dell'omicidio del Corti erano dodici; i socialisti, come vedrassi dalle liste che pubblicheremo, ove d'uopo, erano tra ventidue e venticinque, armati tutti da rivoltella, essi i pacifici, mentre degli anarchici, dei delinquenti, dei pazzi, dei criminali che ragionano col bastone e col rasoio neppur uno aveva in saccoccia uno spillo!

E si dimostrerà, occorrendo, con testimonianze socialiste, anche questo!

C'è invero un socialista che nel forte della gazzarra menando le mani ne buscò per sé e per i suoi e l'indomani, suggestionato da un onesto Don Basilio, fece arrestare in casa il compagno Martino Rizzi accusandolo d'avergli, durante il tumulto inferto una coltellata, ottenendo così l'arresto del compagno nostro che per assalto a mano armata è stato sottoposto a 4,000 scudi di cauzione: ma l'imbecille aveva la sera prima, presenti più persone, dichiarato che l'escoriazione era effetto d'un colpo di seggiola e nulla di più, come è del resto confermato dalla perizia medica deposta in atti.

E' dunque sotto una falsa denuncia che il compagno Rizzi fu arrestato e posto sotto cauzione! Onesta opera di pacificazione socialista che avrà in Corte il suo epilogo pure, quando miglior luce sarà riflessa sugli scopi reconditi che la determinarono.

Finora non vi si riflette che un raggio scarso, scarso, quello d'un telegramma spedito dalle Carceri all'*Immondo Quotidiano* in cui il suo redattore facendo dell'omicidio del Corti per mano del socialista Garretto telegrafava che due anarchici avevano mortalmente ferito due socialisti. Tacere la verità può essere pratico, dire il contrario della verità è ancora uno dei metodi onesti della lotta socialista.

Copia di questo telegramma è in buone mani!

Possiamo quindi, riassumendo, stabilire, prove alla mano:

- 1.° "Che gli anarchici intervennero invitati nel Socialist Hall e che è menzogna si siano introdotti colla forza o colla violenza";
- 2.° Che nessuno degli anarchici minacciò a quella riunione di contestare all'oratore il diritto alla parola;
- 3.° "Che la provocazione partì dalle file "socialiste e NON FU RACCOLTA" se non quando dal verbalismo facinoroso tramutandosi in vie di fatto deplorabili la difesa divenne così legittima come necessaria;
- 4.° Che nessuno degli anarchici presenti era armato, che nessun socialista potè mostrare ferite di armi propriamente dette. Il Brusa che denunciò il compagno Martino Rizzi come accoltellatore "mentiva sapendo di mentire" poichè la sera innanzi alla denuncia, la sera stessa del fatto, dichiarava, "presenti più persone", che

l'escoriazione al cuoio cappelluto riportata nella mischia era conseguenza prima d'un pugno, poi d'un colpo di seggiola. La perizia medica ha fatto giustizia della turpe menzogna settaria;

- 5.° Che i socialisti erano in quella riunione la maggioranza;
- 6.° Che erano dal primo all'ultimo armati tutti di rivoltella;
- 7.° Che furono i primi a provocare ed a percuotere;
- 8.° Che se nella riunione di sabato 3 ottobre corr. qualcuno era venuto al Socialist Hall col fermo e deliberato proposito di soffocare colla violenza e colla rivoltella, l'esercizio di civili diritti, col preciso e deliberato proposito — si vedrà anche questa — di "disingannare con una dura dolorosissima lezione, da lungo tempo preveduta" l'eventuale ingenuità dei nostri pregiudizi sull'onestà dei sedicenti avversari, questi eran proprii i sozii della Sezione Socialista di Barre, Vt.

Proposito fermo, preciso, deliberato su cui, come per l'agguato con cui si compl' l'assassinio di Elia Corti, torneremo al prossimo numero.

L'impudenza dei cugini bastardi non si dimostra:

E' lenta, assidua, costante provocazione socialista che ha qui disseminato odii, livori, rabbia e mania d'omicidi;

E' coll'agguato di una presunta conferenza socialista che nel Block socialista un socialista assassina senza provocazione, proditoriamente, un amico nostro dandoci finalmente "la dura e dolorosissima lezione da tanto preveduta" e... sobbilata:

E l'*Immondo Quotidiano* masturba le le ipotetiche sezioni del partito a votar ordini di solidarietà — essi i civili nemici della violenza! — col Garretto e con... quell'altro; scrive che a trasformare in conflitti brutali le nobili battaglie dell'idea, fummo proprio noi e che abbiam finalmente raggiunto quello che era il nostro scopo: il sangue!

O desolata Maria Corti, oh poveri bimbi che un bruto incosciente avvolse, nel giro bieco d'un'ora, di lacrime o gramaglie; vecchi disfatti dagli anni e dal lavoro che indarno attendete là, tra le balze che lo videro bambino, il figliolo gagliardo di vita, d'intelligenza e di propositi e di speranze, non la sapete dunque l'ultimissima novella?

Non è esso, Lieta, il marito, il padre, il figlio vostre che nel rantolo dell'agonia estrema, ribaciato da un ineffabile ideale di bontà e d'amore perdonava al sicario, non è esso la vittima del dramma sanguinoso per cui piangono intorno a voi tutti i buoni!

Vittime sono il povero Garretto, gli istigatori mandanti i complici....

L'assassino è Elia Corti.

EL VECC.